

## In evidenza

<b>Sole 24 Ore, II</b> <i>"La sfida tra portafogli"</i>	Data: <b>11/10/2011</b>
<a href="#">Indietro</a>	<a href="#">Stampa</a>

Il Sole-24 Ore edizione: NAZIONALE  
 sezione: FINANZA PERSONALE data: 2011-10-11 - pag: 19  
 autore: Lucilla Incorvat

### **La sfida tra portafogli**

Complice la grande crisi del 2008 e forse quella di questi ultimi mesi i fondi pensione italiani, sia negoziali sia aperti, stanno virando all'investimento life cycle. Vale a dire, l'adeguamento periodico del grado di rischio presente nel portafoglio previdenziale. L'investimento life-cycle (chiamato anche target-date o life-style) consiste nella costruzione di un'asset allocation strategica dinamica, variabile automaticamente nel tempo man mano che l'investitore si avvicina a un determinato orizzonte temporale (la cosiddetta data target), rappresentato tipicamente dal momento del pensionamento. Chi è poco addentro alla tematica dei mercati e prodotti finanziari e non riesce a seguire attivamente il proprio risparmio previdenziale, può ricorrere a un consulente finanziario per capire il funzionamento di questo programma di investimento automatico. Oppure si affida al lifecycle, che adatta le scelte di investimento alle caratteristiche previdenziali del lavoratore (quindi il suo profilo di rischio) tenendo conto di quello specifico orizzonte di investimento costituito dagli anni mancanti al pensionamento. Un dato molto importante perché non si tiene conto solo dell'età anagrafica del sottoscrittore ed è compito dell'aderente dichiarare gli anni mancanti al pensionamento. In caso contrario viene considerata un'età di pensionamento pari a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini. Il life cycle è dunque una sorta di pilota automatico che guida l'investimento di chi aderisce durante la sua vita previdenziale fino alla pensione (ciclo della vita). Di programmi lifecycle ce ne sono tanti, il risultato non è chiaramente garantito, ma è utile perché decide cosa fare e quando, e limita senz'altro il rischio di portafoglio. Il programma di investimento lifecycle prevede il passaggio automatico da un comparto all'altro. Per esempio, per un giovane aderente i versamenti destinati al fondo pensione andranno nel comparto azionario (fase dell'accrescimento del capitale) e, successivamente, i fondi verranno spostati in comparti bilanciati e in genere più tranquilli (fase del mantenimento e conservazione del capitale). In genere, le posizioni vanno in comparti più conservativi a scadenze predeterminate (ad esempio ogni cinque anni), in relazione agli anni mancanti alla data di pensionamento. La gestione diventerà tutta monetaria negli ultimi anni prossimi alla pensione (fase della protezione assoluta del capitale) grazie ad investimenti in comparti garantiti. «Questo meccanismo soccorre tutte quelle persone che hanno scarsa cultura finanziaria e previdenziale spiega Fabio Cappuccio di Previmoda, primo tra i fondi pensione negoziali a far suo il life cycle e che per questa ragione sono indirizzate verso scelte poco adeguate come ad esempio preferire comparti garantiti in giovane età, mancato riesame periodico delle proprie allocazioni oppure in prossimità del pensionamento rimanere associati a comparti rischiosi». Secondo l'esperto uno degli obiettivi che un fondo pensione deve avere è quello di assicurare, al momento del pensionamento, un montante finale adatto ad integrare adeguatamente la pensione di primo pilastro (massimizzare il tasso di sostituzione). «In meno di un anno dall'avvio conclude Cappuccio, oggi gli iscritti al programma life cycle sono 2.226, pari al 3% del totale, per noi un buon risultato raggiunto in poco tempo». «La previdenza complementare non deve essere complicata dice Michele Spagnuolo, Direttore Vita e Previdenza di AXA MPS -: gli aderenti devono poter contare su una consulenza qualificata oppure su strumenti semplici che incorporano un elemento consulenziale, come il lifecycle. La sua adozione nei nostri fondi pensione aperti non è dovuta ad una scelta di esclusiva convenienza finanziaria né alla convinzione che questa modalità sia più redditizia di altre asset allocation; quanto piuttosto alla volontà di assecondare gli aderenti ad un percorso virtuoso che li accompagni durante la vita lavorativa. E dai primi riscontri possiamo essere soddisfatti. Oltre un quinto dei nuovi iscritti sceglie appunto il lifecycle». Spesso l'emotività gioca un brutto scherzo al sottoscrittore il quale, seguendo l'andamento dei mercati finanziari, si sposta da un comparto azionario ad uno obbligazionario o viceversa, rischiando di causare al suo portafoglio perdite consistenti. Quindi, facendo scelte di allocazione che non sono coerenti con l'obiettivo previdenziale e solo dettate dall'emotività. Si tratta quindi di un approccio di investimento a medio-lungo termine pensato per categorie di lavoratori che troveranno nel montante finale una delle principali fonti di sostentamento nella fase di quiescenza, quando saranno usciti dal circuito produttivo. RIPRODUZIONE RISERVATA